



La sanità e l'emergenza sicurezza, le misure

Ospedali, basta violenze arresto in flagranza e carcere fino a 5 anni

► Stretta del governo contro le aggressioni a medici e infermieri. Aumentano ancora le pene e fermo differito entro le 48 ore

IL CASO

ROMA Al pronto soccorso di Imola, qualche giorno fa, un paziente ha preso a calci medici, infermieri e altri cittadini in sala di attesa. A Prato, invece, un quindicenne ha aggredito il personale e sfasciato mobili e vetrate. Sono solo due degli ultimi episodi di violenza in ospedale: i casi sono sempre più numerosi, visto che nel 2023 ne sono stati contati 16mila molto gravi. E secondo la Fnopi (Federazione degli Ordini delle professioni infermieristiche) sono 130mila gli operatori che almeno una volta sono stati aggrediti verbalmente ma anche fisicamente. Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, aveva promesso un inasprimento delle pene e maggiore severità per arginare questo fenomeno e ieri il Governo ha approvato un decreto che introduce le nuove misure con alcune modifiche al codice penale. Prima di tutto chi, all'interno di un ospedale o di altre strutture sanitarie, aggredisce il personale, o causa danni, «è punito con la reclusione da uno a cinque anni» e rischia una

IL MINISTRO SCHILLACI: COSÌ DIFENDIAMO IL PERSONALE E FRENIAMO ANCHE I DANNEGGIAMENTI DELLE STRUTTURE



Il ministro della Giustizia Carlo Nordio

multa fino a 10mila euro. La pena aumenta se ad agire sono più persone. Inoltre, con una modifica all'articolo 380 del codice penale, è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza in caso di lesioni personali agli operatori sanitari. C'è anche l'arresto in flagranza differita - dunque anche dopo che il fatto è avvenuto - «sulla base di documentazione video-fotografica» (entro le 48 ore). Andranno poi scritte e approvate le linee guida sulla videosorveglianza nelle strutture sanitarie che dovrà essere segnalata da cartelli informativi. Su questo spiega il sottosegretario

OLTRE ALLA PRIGIONE SONO PREVISTE SANZIONI PECUNIARIE CHE POSSONO ARRIVARE A DIECIMILA EURO

alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano: «L'intenzione del Governo è di prevedere nella prossima legge di bilancio una norma che avrà adeguata copertura finanziaria per l'installazione di sistemi di videosorveglianza nelle parti delle

strutture sanitarie maggiormente interessate dalle aggressioni». Già oggi ci sono le telecamere in una parte del pronto soccorso. Giovanni Migliore, presidente di Fiaso (Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere): «In Italia ci sono 615 pronto soccorso che accolgono ogni anno 18,7 milioni di pazienti. In sette strutture su dieci è già operativo personale di sorveglianza coadiuvato da sistemi di telecamere. In oltre metà dei pronto soccorso sono presenti presidi fissi di Polizia. Ospedali e aziende sanitarie sono pronte, ora bisogna dare rapida applicazione alle nuove misure. Il cambio di passo con il decreto c'è stato, siamo soddisfatti». Anche Fabrizio D'Alba, direttore generale del Policlinico Umberto I di Roma e presidente di Federsanità, parla di «un'azione concreta a garanzia degli operatori, occorre però investire anche in comunicazione per invertire il corto circuito culturale»: in sintesi bisogna recuperare il rapporto tra cittadini e operatori sanitari. Pierino Di Silverio, presidente del sindacato dei medici Anaa-Asso-med: «Qualcosa si muove, è quello che avevamo chiesto come risposta all'emergenza aggressioni». Soddisfatto anche Filippo Anelli, presidente della Federazione degli Ordini dei medi-



ci: «Si diano indicazioni e risorse alle aziende sanitarie per l'installazione dei sistemi di video sorveglianza. Proprio la nostra federazione aveva suggerito l'introduzione dell'arresto in flagranza differita».

STRATEGIA

Schillaci ricorda: «Il provvedimento inasprisce anche la pena per chi danneggia i beni all'interno o all'esterno di una strut-

tura sanitaria. Non vogliamo più assistere a violenze nei confronti di donne e uomini del servizio sanitario, ma neanche alla distruzione del pronto soccorso e dei reparti». Ma su queste nuove misure era anche importante l'opinione del ministro della Giustizia, Carlo Nordio. Che spiega a proposito dell'arresto in flagranza differita: «È estesa nell'ambito delle 48 ore successive. Si tratta di un arresto differito quando le ragioni di incolumità o impossibilità di effettuare l'arresto non consentano l'arresto, che è possibile differire appena scoperti gli autori di questi reati. I reati contro il personale sanitario non sono para-

Prova a incendiare l'ufficio Asl ma la guardia giurata lo blocca Altri tre episodi in Campania

I RAID

Giuseppe Crimaldi
Ettore Mautone

Non si arrestano gli episodi di violenza contro il personale sanitario in Campania. Nelle ultime ore altri tre inquietanti episodi: due verificatisi a Napoli ed uno a Caserta.

GLI SCHIAFFI ALL'INFERMIERA

Siamo all'ospedale CTO, zona collinare di Napoli. L'altra notte

AL CTO UNA DONNA IN CODICE VERDE A BASSA URGENZA NON VUOLE ASPETTARE E SCHIAFFEGGIA L'INFERMIERA

giunge nel pronto soccorso - racconta Manuel Ruggiero, medico del 118 e curatore della seguitissima pagina Facebook "Nessuno Tocchi Ippocrate" - una donna che dice di accusare un forti dolori alla testa.

È in uno stato di forte agitazione, il personale presente cerca di rassicurarla, viene regolarmente presa in carico al triage e attende il suo turno. Le è stato assegnato un codice verde a bassa urgenza, in attesa di visita medica. L'attesa tuttavia fa scattare nella donna un'ira senza controllo che sfocia in un obbroccio di assurda violenza: improvvisamente si alza dalla sala d'attesa e inizia a schiaffeggiare un'infermiera del pronto soccorso.

Continua così lo stillicidio di casi di violenza ai danni dei camici bianchi a Napoli, con 42 aggressioni in città nel 2024, 60 in totale tra le Asl Napoli 1 e Napoli

2 dall'inizio dell'anno. «E così - prosegue Ruggiero nella ricostruzione dei fatti - vengono immediatamente allertati i carabinieri, ed in supporto arrivano anche gli agenti della polizia: ma nemmeno davanti alle forze dell'ordine la donna si placa. Si introduce infatti verso i locali interni alla ricerca di altri camici bianchi da malmenare ma stavolta viene bloccata dagli agenti. Dovrebbe essere applicata la norma in vigore dallo scorso aprile che prevede la denuncia senza bisogno di querela di parte».

IL ROGO SCAMPATO

Sempre a Napoli, ma questa volta la scena si sposta nella zona del centro storico. All'interno del Distretto 33 di piazza Nazionale, Asl Napoli 1, verso mezzogiorno un paziente si presenta per una richiesta di mobilità internazionale (leggi cure all'este-



Nella foto d'archivio il pronto soccorso dell'ospedale di Nocera messo a soqquadro due settimane fa

ro). La carenza di documenti che giustificano tale autorizzazione a ricevere cure all'estero a carico del Servizio sanitario nazionale non consente tuttavia soluzioni, e provoca il diniego da parte del dirigente medico che consiglia di arricchire la scarna documentazione presentata.

È la scintilla - è proprio il caso di dire, vista la reazione dell'uomo - che scatena il panico. Il paziente a quel punto va in escandescenze e aggredisce chiunque gli capiti a tiro: medi-

IN UNA CASA DI CURA DEL CASERTANO UN PAZIENTE IN TSO CONTESTA LA TERAPIA E ASSALE IL PERSONALE

ci, amministrativi e infermieri. La guardia giurata intervenuta riesce non senza fatica a portare l'energumeno fuori dell'edificio, ma l'uomo non demorde: e si ripresenta, intorno alle 13, con una bottiglia incendiaria piena di benzina, iniziando a cospargere il liquido infiammabile in tutta la struttura, pronto ad appiccicare il fuoco.

Solo la prontezza della guardia riuscirà a scongiurare un dramma. I vapori dalla benzina si sono diffusi tuttavia per i piani creando panico e interrompendo i servizi. Tutto il personale del distretto è sceso in strada. Le forze dell'ordine al loro arrivo hanno chiesto la querela di parte in quanto non procedibile d'ufficio. «Il delinquente, non pago, è tornato verso le 15 con la sua vettura con la promessa di investire qualche camice bianco» racconta un medico del distretto.

LA TERAPIA CONTESTATA

Da Napoli al Casertano. Anche qui, e precisamente all'interno di una casa di cura di Calvi Risorta per i disturbi della personalità e del comportamento si è verificata un'altra grave aggressione ai danni di un'infermiera e di una guardia giurata. A rendere